Anno IX — Udine Sabato-Domenica 13-14 Novembre 1886 — N. 257

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le malversazioni e gli sperperi

NEL PATRIMONIO DEI POVERI

Non è una geremiade di clericali brontoloni; è invece un lamento d'un giornale dei più clericalofobi e pretofagi, vogliam dire della *Riforma*. E' dessa che ci fa sapere quanto male si amministrino, o piuttosto quanto iniquamente si dilapidino, i beni del povero caduti negli artigli della " filantropia nobilitante. „

« Abusi inauditi — così il foglio di Crispi — si vanno scoprendo nelle amministrazioni delle Opere Pie. E' una rivelazione, continua, dolorosa, d'insipienze, di soprusi, favoriti o tollerati o tardi repressi, dal governo, di debolezze e di malversazioni.

" Abbiamo narrato che ad Acqui pende un'inchiesta la quale ha svelato che persino le balie adibite dal brefotrofio riuscivano a portare pel naso l'amministrazione dell'Opera Pia, ripresentando parecchie volte i bambini loro affidati. Esse secondo i dati finora accertati, avrebbero frodato il brefotrofio per una somma superiore alle 60 mila lire, perchè l'industria delittuosa fioriva da anni.

" Quando queste cose sono possibili, è quasi da disperare che il patrimonio delle Opere Pie possa essere salvato dallo sfacelo progressivo che lo minaccia. »

E' quello che diciamo anche noi, *Riforma* amabilissima. Ma in tempo di morale civile e indipendente, in tempo di *galantomismo* anticlericale, succede questo ed altro, e deve succedere.

Il giornale crispiano accenna poscia ad un lavoro del dottor Aldo Goretti, segretario alla Prefettura di Perugia, sull'amministrazione delle Opere Pie e sul modo di riparare ai gravi difetti di essa. Non possiamo sperare gran che dai suggerimenti e criteri del signor Goretti, se si riducono ai soliti palliativi ed empiastri sopra una gamba di legno. Sentiamo invece che cosa ci dice sulla tanto magnificata carità laica dei nostri fratelli.

Egli citando sempre fatti ed esempi, enumera gli sperperi, le leggerezze, le irregolarità, i monopolii, i controsensi, le dilapidazioni, le camorre e le *ribalderie* di ogni fatta, che si commettono in questi patrimonii del povero, infeudati troppo spesso all'interesse e all'ambizione dei tirannelli che spadroneggiano nei comuni. Spesso, quando non è per avere una base elettorale e un'influenza nel paese, si cerca di mettere uno zampino in tali amministrazioni all'unico e puerile intento di procacciarsi una decorazione qualsiasi.

Tali amministratori naturalmente non sanno tutelare gli interessi dell'Ente morale contro le brighe di creditori invadenti e rapaci; accettano dai tesorieri cauzioni irrisorie; hanno impiegati favoriti che *percepiscono lo stipendio* per non far niente, e caricano spesso il lavoro sopra le spalle di altri impiegati che devono far giù alla carlona, senza metodo e senza discernimento; ritardano come vogliono la compilazione dei bilanci, spesso imperfetti e subdoli, e sono incapaci a frenare le sottrazioni.

Le autorità tutorie sovente si lavano le mani in tutto questo pasticcio, o lasciano passare le più gravi anomalie.

Qui sottentra di bel nuovo la *Riforma*, e soggiunge:

« La statistica compilata dal Bodio fissa in 90 milioni la rendita annua delle Opere Pie italiane. Ebbene, metà di questa somma è assorbita dalle imposte e dalle spese di gestione. Le Opere Pie non danno al povero che la metà della rendita che gli amministrano; un feroce usuraio darebbe di più.

« Il comm. Evandro Caravaggio. Direttore generale delle Opere Pie al Ministero dell'interno, rispose con una relazione dalla quale risultava che si avevano 7400 Opere Pie senza inventario; 1500 che non avevano presentato i loro conti; 5008 senza il tesoriere imposto dalla legge; 2226 col tesoriere senza la cauzione prescritta; un numero grande di altre Opere Pie ribelli alla legge e agli ordini dell'autorità superiore, almeno con una resistenza passiva.

" Un distinto medico ed esperto amministratore, il dott. Cesare Benignetti, si meravigliava, giorni or sono, della grande miseria che rattrista l'Italia, quando esistono nella nostra patria parecchie migliaia di istituzioni limosiniere con un patrimonio di 350 milioni; di 100 milioni per ospizi e ricoveri per persone inabili al lavoro, per vecchi cronici; di 400 milioni per ospedali; di 160 milioni per conservatorii e ritiri per donne e fanciulle; inoltre i Monti di pietà hanno un patrimonio di 60 milioni; i Brefotrofi 40 milioni; i Monti frumentari 8 milioni; per posti di studio poi, assegni e sussidi a favore della istruzione, quasi 2 milioni di rendite; e per doti in occasione di matrimonio altri due o tre milioni di rendita, senza parlare che il bilancio dei comuni e delle provincie è aggravato di circa 25 milioni pel mantenimento degli esposti e degli alienati e per la cura dei malati poveri negli ospedali. »

Capiscono i lettori che cosa c'è di bello nelle Opere Pie dipendenti dall'ingerenza laica?

L'unico e vero *rimedio*, pertanto, che ci sarebbe a queste bricconate da galera sarebbe di affidare le Opere Pie a uomini di coscienza, di chiamarle allo scopo preciso inteso dai loro fondatori, che furono buoni cristiani e vollero beneficare i bisognosi, non le arpie. Il prete, che meglio di tutti conosce le necessità del popolo, che si ricorda d'essere ministro del Dio della carità, i cui figli prediletti sono i poveri e i derelitti, il prete che nelle fondazioni d'Opere Pie figura 90 volte su 100, dovrebbe essere chiamato più di frequente nell'Amministrazione di esse Opere, e maggiormente coadiuvato, incoraggiato, rispettato. Questo insegna la buona logica, questo vuole la giustizia.

Or bene, sentite che sorta di ragionamento fa la *Riforma*:

« Il dott. Benignetti, completando il concetto del Goretti, chiede che nei consigli delle amministrazioni di beneficenza entrino come parti integrali *uomini tecnici, pratici, professionisti capaci di disimpegnare ogni branca della gestione*. Noi conveniamo in ciò con lui e ci auguriamo *soltanto* che tali attività pratiche, positive, moderne, servano a scacciare *uno dei tirannelli monopolizzatori della beneficenza — il prete — che in tanti istituti di carità fa parte del tarlo che sminuzza, scompone e... digerisce.* „

Che cosa vuol dire la rabbia anticlericale! Essa fa perdere anche il senso comune, fa cadere nelle più madornali e stupide contraddizioni.

Signora *Riforma*, per mettere un termine alle ruberie che si consumano a danno delle Opere Pie ci vuol qualche cosa di più dell'essere « uomini tecnici, pratici, capaci di disimpegnare ogni branca della gestione. „ Bisogna essere *galantuomini!* Bisogna avere una coscienza ed un cuore! Gli uomini *pratici* soprabbondano di già, pur troppo, perchè infatti li vediamo saper acconciare le uova nel cesto proprio, far comparire nero il bianco e bianco il nero, e scorticare i poveri con mille attestazioni di filantropia. Senza coscienza, e senza religione, bisogna essere egoisti per forza, e l'egoismo è il padre della rapina e della crudeltà. Le opere Pie son andate in isfacelo ed in rovina dacchè si cominciò a cacciarne il prete, quel prete che la *Riforma*, tutto odio e fiele, tutta lordura e calunnia, tutta empietà e satanismo, chiama " uno dei tirannelli monopolizzatori della beneficenza. „

D'altronde, perchè esige la *Riforma*

APPENDICE 20

Il Corsaro

— Tu non preghi più adunque?

— Non mi dite certe cose che mi straziano l'anima con amari ricordi... qualche volta mormoro tra me e me qualche antica parola della preghiera di mia madre, ma mi muoiono sulle labbra. Che farete voi ora? lotterete colla morte?

— Sì, replicò Hervé, e fino alla morte.

— Si fa presto a dirlo.

— Ma si fa anche presto a farlo quando si è bretoni.

— La mia missione è compiuta per oggi... ritornerò per otto giorni invitandovi a decidervi di abbracciare la religione di Maometto e dopo...

— Vattene... Vattene! e non tornar più... accadrà di noi quello che il cielo ha disposto.

Mirza si allontanò lentamente malgrado che Mériadec facesse un gesto per trattenerlo.

Per tutto il resto della giornata i due fanciulli si tacquero e non si abbandonarono agli usati sollazzi.

Hervé pregò molto prima di coricarsi.

Mériadec singhiozzò tutta la notte pensando ai tremendi patimenti che l'aspettavano e pensava se avrebbe avuto la forza di affrontarli.

Il mattino appresso Hervé svegliatosi chiese allo schiavo che li serviva di poter parlare subito con Hafiz.

Il vecchio turco venne quasi subito.

— Conduci me e il mio compagno nei sotterranei; Mirza ci ha detto che dovevamo scegliere tra il turbante e la morte; è più facile morire che abiurare.

— Potevi aspettare che ti si imponesse una decisione... ma se hai fretta vieni... se ne sono piegati dei più forti di te.

— Non erano bretoni... vieni Mériadec.

Questi si ritrasse atterrito.

— Aspettiamo, diss'egli... possiamo ancora aspettare. Io ho paura... e poi non ci si impone di calpestare il crocifisso... si tratta di invocare Allah! ecco tutto.

— E rinnegare il battesimo! gridò Hervé. Vieni.

— Mériadec fuggì in fondo alla sala.

Hervé rivoltosi ad Hafiz gli disse:

— Egli è più giovane e più delicato di me; bisogna finora compatirlo.

— Ritornerò, disse il vecchio turco.

Ed uscì.

Più tardi venne di nuovo Mirza.

Hervé avrebbe voluto scacciarlo.

Mériadec lo trattenne.

Una settimana si passò ancora in questo modo.

Un mattino Hafiz e Mirza entrarono dai due mozzi.

Mirza gettò ai piedi di Mériadec un turbante.

Mériadec impallì e gridò:

— Grazia! grazia!

Hervé si gettò sul turbante e lo fece in pezzi; poscia si rivolse al compagno e gli disse:

— Tu non sarai vile a questo punto...... siamo cristiani e bretoni.

E così dicendo voleva stringerselo tra le braccia.

Ma Mirza prese il giovinetto per la mano e lo trascinò con sè.

Hervé si rivolse allora ad Hafiz e gli disse:

— Sono in vostro arbitrio.

Hafiz lo trascinò attraverso ad un gran numero di sale e di gallerie, finchè giunse ad una porticina. L'aperse, spinse il fanciullo giù per varii gradini e poi gli gridò dietro:

— Marcisci là entro, cane d'un cristiano.

E la porta si rinchiuse sul fanciullo.

XI
Nei fondi.

Quando Pietro De la Barbinais fu cacciato nella stanzaccia sotterranea, era ancor debole pel sangue perduto e per i patimenti sofferti; tuttavia facendo appello a tutta la sua fermezza ed energia procurava di poter riuscire d'incoraggiamento ai suoi compagni di sventura.

— Francese! gli gridarono venti voci al suo entrare.

— Bretone!

— Soldato!

— Vinto.

Tutti i prigionieri che si potevano tenere in piedi si avvicinarono a lui, e il capitano fra i dolori senza nome nei quali si trovava avvolto sentì ancora una suprema consolazione nel poter abbracciare tanti suoi compatriotti, nell'essere abbracciato da loro.

La vista di Pietro aveva svegliato in tutti quelli infelici amari ricordi.

Ciascuno di loro pensava che il nuovo prigioniero avrebbe loro portato notizie dei loro cari; o almeno della loro patria.

Ad un tratto una debole voce si fece udire dal fondo della prigione.

— Francese e bretone? Ho io ben inteso? conducetemi a lui, guidate il povero cieco.

— Oh! ci eravamo dimenticati di lui; disse il più robusto dei prigionieri.

E si alzò, andò verso il fondo, e ritornò conducendo per la mano un uomo dalla bianca capigliatura, e i di cui grandi occhi avevano quasi perduta la facoltà visiva.

Barbinais fece alcuni passi verso di lui; lo prese per mano e se lo fece sedere vicino su un sedile di pietra.

— Voi siete bretone? di quale città?

— Di San Maló; replicò il capitano.

— Di San Maló...! la mia vecchia città corsara, dove ho lasciato tutto ciò che amo! Il vostro nome?

— Pietro De la Barbinais.

— Conosco questo nome d'una famiglia di eroi; e voi qui? anche voi!

— Ma voi chi siete?

— Roberto de Miniac.

— Voi! Roberto! il padre di Jocelyne.... oh: in quale stato vi trovo.... quasi cieco.... coi capelli bianchi.... sostenentesi appena...

Ho veduto la signora Miniac e vostra figlia prima di partire.

— Vivono esse?

— Vivono e piangono.... quelle due creature non pensano che a voi.... la vostra libertà è tutto il loro pensiero.... io avevo preso su di me di restituirvi a loro.... il cielo non l'ha permesso.

— Oh! mia moglie! mia figlia.... e voi generoso amico....

Così dicendo si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro e il povero vecchio prigioniero pianse a calde lagrime.

XII
Confidenze.

Il giovane e il vecchio si avvicinarono l'uno all'altro, mentre i prigionieri, volendo ognuno rispettare le intime espansioni di quei due infelici loro compagni, si stendevano al suolo come per dormire.

Ahimè! a ben pochi riusciva di prendere un'ora di sonno ristoratore.

Il dottor Miniac ripeteva, intanto al capitano:

— Parlatemi di loro! parlatemi di loro!

— Che mi servirebbe dissimulare e nascondervi il mio cuore? che potrei d'altro parlarvi se voi ignorate il mio segreto?

— Il vostro segreto!

(Continua).

che si scacci uno, *soltanto uno*, dei tirannelli monopolizzatori, anche prescindendo dal fatto che quell'uno è probabilmente l'uno accusato a torto? Ragion vorrebbe che i tirannelli si bandissero tutti. Invece essa consiglia altri tirannelli nuovi, oltre i vecchi. E mangiate voi, mangino coloro, chè spero di mangiare anch' io. Questa è la traduzione delle parole di quell' iniquo giornale, la cui compassione per il povero è dunque una stomachevole menzogna, è la maschera d' una tirannide peggiore di tutte, è il passaporto d' un odio diabolico contro il prete e contro la Chiesa, perchè *uno* il prete e *una* la Chiesa conoscono e praticano la carità vera.

Sentiamo ora dal *Messaggero* di Roma che è parimenti antipretino ultra, con quanta facilità i laici riformino le Opere Pie:

« Sta ormai per compiersi l' anno che il commendatore Gaspare Finali fu nominato regio commissario alla confraternita Lauretana dei Piceni in S. Salvatore in Lauro. Se non basta un anno per riordinare (*sic*) una amministrazione, lo dica chi ha un bricciol di buon senso, tanto più se si pensa che il regio commissario a quella arciconfraternita « costa 25 lire al giorno, » oltre la spesa di un segretario del commissario medesimo tassato a « L. 10 » E il ministero di grazia, giustizia e culti non ne ricorda forse neanche più la nomina. E' così che si va avanti. »

E' una cosa semplicissima per i framagnoni riformare una confraternita. Si estraggono per un anno dalla sua cassa 25 lire al giorno per un commissario, 10 lire per un segretario, si aggrava il bilancio in tal modo di 12,700 lire, e la confraternita, l' opera pia, è bella e riformata.

Ces n' est pas plus drôle que ça!

Lettere parigine

7 novembre.

I direttori del seminario delle missioni straniere resero note, in una pubblicazione che li onora altamente, le fatiche sostenute dai missionarii della lor Società nell'anno 1885. Dopo più di due secoli, sempre la *nostra missione* visse sotto i colpi delle persecuzioni, ma verun anno di sua esistenza ebbe a registrare disastri più dolorosi dell'ultimo anno. Dieci dei nostri missionarii da' persecutori uccisi di ferro, 12 preti indigeni unitamente a 60 catechisti, 300 religiose indigene e 30,000 cristiani, massacrati, distrutta una missione che contava 300 cristiani, 250 tra chiese e cappelle o saccheggiate o incendiate con due seminarii, 40 scuole, 70 residenze di missionarii o di preti indigeni, 12 ricoveri di orfanelli, 13 comunità religiose, una stamperia e finalmente le case vuotate di 56 mila cristiani; tal è il lagrimevole bilancio del 1885. Ma, lode a Dio! questi disastri non impedirono di veder registrati ben 19 mila 705 battesimi di pagani adulti, 205 di eretici, 180,966 di bambini pagani in pericolo di morte.

*

Il Consiglio generale della Senna si decise per la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, e per la separazione della Chiesa dallo Stato. Son cose di fuoco veder questi energumeni trattar col sangue freddo, come fanno, questioni tali di vita o di morte. Deprez presentò un rapporto sopra il progetto di un voto, proposto da Monteil, per la soppressione dell'ambasciata. L'oratore espose che la commissione tutta espresse il suo malanimo nel vedere tal questione sottomessa a un consiglio che non ha nè la competenza, nè i necessari elementi per pronunziarsi. Soggiunge che in un tempo in cui la Germania s'accosta al Papato, l'ora è troppo intempestiva per romperla con la Corte di Roma: finalmente che se la Francia non avesse più un ambasciatore presso il Pontefice, sarebbe cosa impossibile di ottenere per le popolazioni cattoliche della China quel che riguardi che desse avrebbon diritto da attendersi. Monteil rispose, che ei non ci vedea punto ragione di istituire confronti tra una democrazia come la francese e le monarchie straniere, e simili esempi non esser bisogno di cercarli ora presso que' nostri vicini. Espose in seguito i vantaggi, che, secondo lui proverrebbero da tal soppressione... Il progetto di voto del Monteil è adottato, e respinto con voti 47 contro 7 l'ordine del giorno puro e semplice domandato dalla commissione ed appoggiato dal sig. Binder.

La discussione venne continuata per la presa in considerazione di un altro progetto di Monteil, tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato, alla restituzione delle mense vescovili ai dipartimenti e dei beni delle fabbricerie ai comuni. Vedete che si va avanti col vento in poppa. Essendo stato adottato in una sessione precedente il voto relativo alla proposta separazione, non fu più il tempo di occuparsene. Per quanto agli altri due punti, il sig. Desprez, fe' avvertire che si trattava, approvandoli, di sanzionare una vera reale confisca. Monteil, disse l'oratore, vuol spogliare i vescovi delle lor mense episcopali, e le fabbricerie di ciò che possedono: il Concordato esiste: esso dee regolare la questione: e finchè esiste, domando che sia rispettato. Tutto fu nulla: i progetti di voto in questione furono adottati.

L' intrepido Desprez sviluppò in seguito un altro rapporto su un'altra proposta di Monteil che avea per fine di far emettere un voto in favore della soppressione delle congregazioni religiose, e relativa aggiudicazione de' loro beni ai comuni. Il relatore dichiarò che l'approvazione di tal proposta porterebbe un grave attentato ai diritti di proprietà. Se si contesta la legittimità de' possessi delle mani morte, si potrà anche contestare e quella dei possessi delle Società d'assicurazioni, e quella delle società scientifiche riconosciute. I beni delle mani morte non sono esclusivamente delle sole congregazioni religiose; li possiede anche Parigi e tanti altri comuni. E i servigi resi dalle congregazioni alla Francia tanto in paese che nelle colonie? Si sopprimano e si vedrà di qual risorsa, di qual valido aiuto si priverà la patria. Rispose il sig. Monteil, ed in un lungo discorso fe' il processo delle congregazioni. D'un tratto esci fuori il cons. Hovelacque, domandando la divisione di tal progetto. La prima parte che mirava alla soppressione delle congregazioni religiose fu adottata da 48 voti. La seconda parte che voleva la restituzione de' loro beni ai comuni fu egualmente approvata da 49 voti. Dinnanzi a questa massonica, nauseante complicità sorse il sig. Lerolle a pronunziar la seguente dichiarazione: In nome mio e in nome dei miei amici protesto che in faccia all' inattenzione generale che accolse il discorso del sig. Monteil, noi abbiam creduto non dovergli più rispondere, e meno poi prender parte a un voto che manifesta una volta di più il disprezzo che la maggioranza di questa assemblea nutre per la libertà, e la compiacente tendenza di certuni che combattono i loro avversarii per tener di *mira* la lor borsa. » Queste energiche parole, furono salutate dai vivi applausi della destra. Il sig. Hovelacque stizzito e di ripicco: « Noi non possiamo lasciar dire che il consiglio odii, disprezzi la libertà: vogliamo la assoluta libertà delle associazioni, ma neghiamo di ammettere che le religiose siano società assimilabili a tante altre. » Questa distinzione, signor mio, rispose Lerolle, è la distinzione che han fatta e fan tuttora tutti i despoti. Così si chiuse questa memorabile seduta del Consiglio generale della Senna, e per quanto a taluni, con cui ragionai in proposito, sembri ridicolo per non dir sciocco lo slancio entusiastico dei demagoghi parigini nel definire, nel votare *proposte* di esclusiva competenza delle camere, tuttavia una dolorosa esperienza mi assicura che la *colpevole fiacchezza*, per non chiamar connivenza del governo, con quei torbidi elementi, finirà col non prender veruna misura, nè userà di quella repressione che la legge gli conferisce contro gli atti provocatori, per rescindere e punire abusi abietti cotanto. Dopo che esso chiuse gli occhi sulla sovvenzione che il consiglio comunale destinò agli assassini di Decazeville, è evidente che gli eletti di Parigi son liberi di tutto osare. Non disse Freycinet, egli è appena un mese, che « i demagoghi son l'avanguardia della democrazia »? Le deliberazioni sono illegali: sì: ma desse pur troppo influiranno su qualche prossimo progetto di legge destinato a compir la serie dei decreti 30 *marzo* e della legge scolastica testè approvata.

Joly.

Governo e Parlamento

Taiani in pericolo

L'*Italie*, dopo aver detto che il primo bilancio che affronterà il fuoco della discussione sarà quello del ministero di grazia e giustizia, aggiunge:

« Si prepara *una fiera camp*[agna] contro il Taiani, che è uno dei ministri di cui i dissidenti della destra chiedono al Depretis di disfarsi. Noi crediamo che *i dissidenti* avranno per alleati, in questa circostanza, parecchi deputati della destra che fino ad ora hanno appartenuto alla maggioranza ministeriale. Si rimprovera al Taiani *d'aver sollevato senza necessità la questione ecclesiastica.* »

Quando parecchi fra gli stessi deputati sono i primi a riconoscere che al ministero è dovuto il nuovo periodo acuto della questione ecclesiastica e il susseguente risveglio delle passioni anticlericali; ci vuole davvero del...... coraggio per affermare, come fanno certi giornali, che questo risveglio si deve invece alle « intemperanze (*sic*) del Vaticano! »

La nuova legge Comunale e Provinciale

Nella relazione che precede il progetto di riforma della legge Provinciale e Comunale l'on. Depretis insiste sulla necessità di discuterlo integralmente per facilitarne l'attuazione. Accetta alcune modificazioni riflettenti la procedura elettorale, la composizione della Giunta provinciale ed amministrativa ed altre. Propone l'estensione del suffragio amministrativo agli elettori politici e alle donne; la nomina elettiva del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale; e istituisce una Giunta amministrativa per vigilare la gestione delle finanze comunali.

Notizie diverse

Assicurasi che il ministero abbia deciso di denunziare il trattato di commercio colla Francia che scade il 31 dicembre 1887.

— L' ufficio centrale del Senato esaminante il progetto di riforma giudiziaria approvò la proposta di una Cassazione unica.

— L' on. Coccapieller presenterà alla Camera un progetto di legge per la riduzione dell' imposta di fabbricazione sui fiammiferi.

ITALIA

Milano — Questa è bellina!

Domenica sera in un circolo di signori al Caffè Biffi di Milano si narrava un caso curioso toccato al nobile signor Z.. di quella città.

Essendo in cerca di un cuoco, numerosi furono i candidati che presentaronsi per surrogarlo. Fra tanti il signor Z... diede la preferenza a colui che gli parve di più belle maniere, pulito e di simpatico aspetto.

Il giorno appresso lo Z... aveva inviti, ma al momento del pranzo trovò che le vivande ammannite dal nuovo cuoco, non avevano sapore che di bruciaticcio, che la minestra era orribile, che il lesso era crudo, ecc. Montato su tutte le furie, corre in cucina per farsi rendere ragione di questa che era per lui un' infamia, ma il cuoco tutto umile e rosso in viso gli si fece a dire:

— Senta, o signore, lei ha tutte le ragioni, ma neppure io ho tutti i torti. Mi chiamo Mario Nani, non ho mai fatto il cuoco: sono soltanto povero impiegato privo di lavoro. Digiuno da oltre 24 ore; non sapendo come sfamarmi, mi sono presentato come cuoco, per saziare almeno per oggi gli stimoli della fame, lasciando al buon Dio, come il passero, il pensiero del domani poichè era certo d' essere scacciato.

Il signor Z... commosso al pietoso racconto diede qualche moneta al Nani e gli promise di adoperarsi in suo favore.

Modena — Anche Modena è stata un campo in cui il Ministro Taiani ha voluto cogliere allori anticlericali. Il *Diritto Cattolico* riferisce che sono stati minacciati di sfratto quei pochi sacerdoti Domenicani che vivono a dozzina presso il parroco di S. Domenico e di alcuni padri Francescani abitanti presso il parroco di San Cataldo.

Il giornale confida che Modena tutta si interesserà affinchè non venga fatto uno sfregio indecoroso a tanti suoi amati concittadini, che non solamente non hanno fatto male ad alcuno, ma anzi sono altamente benemeriti di quella città, e che essi modenesi sapranno protestare energicamente qualora la minacciata tirannica misura dovesse essere posta in atto.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Parigi al *Moniteur de Rome* che in molte provincie le popolazioni protestano contro la legge sull'insegnamento primario. Il consiglio generale della Vandea ha votato un ordine di biasimo di questa legge. Altri consigli si preparano a fare lo stesso. Si annunzia un movimento generale in questo senso. Si assicura che l'episcopato appoggierà questa azione in favore della libertà della Chiesa.

— Il famoso Paul Bert, che tanto si distinse nel combattere in Francia gli Ordini religiosi e le scuole cattoliche libere, morì nel Tonchino, dove era stato mandato governatore civile.

Freycinet ne diede l'annunzio alla Camera, che ne ricevette una profonda impressione.

Morì di dissenteria. Da quindici o venti giorni era ammalato; ma si tenne nascosta la cosa. Giungendo ora inaspettata la notizia della morte, tornò ai repubblicani francesi tanto più amara. Da questa morte da molti si trae nuova occasione di oppugnare la politica coloniale.

Non si sa se Paul Bert è morto da incredulo, qual visse; ovvero, se all' ultima ora tornò alla fede cristiana.

Belgio

Il generale Pontus, ministro della guerra nel Belgio, in nome della libertà di coscienza, ha creduto suo dovere di far sì che i soldati, in tutti i giorni di domenica e delle altre feste di precetto, possano assistere al santo sacrifizio della Messa. Quind' innanzi, in ogni presidio, in detti giorni festivi, il cappellano militare celebrerà una Messa, alla quale *potranno assistere tutti i soldati* del presidio medesimo, compresi pur quelli che si trovino per punizione agli arresti nel quartiere o nelle sale di detenzione. Il *Courrier de Bruxelles* del 9 di novembre manda, in nome dei parenti cattolici, al generale Pontus i suoi ringraziamenti per tali misure così ragionevoli e rispettose della libertà di coscienza. « Poichè in virtù della legge, dice il giornale belga, lo Stato toglie ai padri i loro figli, è dovere dello Stato far in guisa che i militari possano liberamente praticare i doveri della religione che professano. »

Il nostro generale Ricotti dovrebbe seguire sì bello esempio e ordinare che dappertutto i soldati italiani, che nella massima parte sono buoni cattolici, possano andare nelle feste liberamente a Messa, e non solo ne abbiamo il tempo, ma anche la comodità. Forse che i soldati, che andranno a Messa, saranno meno valorosi di quelli che frequentano l'osteria?

Svezia

I giornali religiosi francescani annunziano che, per il cresciuto numero dei cattolici in Isvezia, il S. Padre ha nominato Vicario apostolico di quel Regno un vescovo titolare, il quale sarebbe il primo a stabilirsi nel Regno dopo la Riforma.

Montenegro

Nell' occasione della solenne inaugurazione della nuova città di Mirkovgrad, ebbe luogo lo scoprimento di un monumento in onore dei montenegrini caduti nel 1862, combattendo sotto il comando di Mirko, padre del principe Nikita. Gli è per questo che la nuova città porterà il suo nome.

Il monumento è nel centro della città. Il principe Nikita tenne un discorso politico. Egli accennò alla missione che deve avere il Montenegro nel movimento slavo nella penisola balcanica. La questione bulgara, disse egli, rimetterà sul tappeto tutte le questioni rimaste insolute al Congresso di Berlino. Il principe parlò quindi delle future conquiste del Montenegro nell'Albania ed espresse la necessità di avere nuovi sbocchi sul mare. Assistettero alla cerimonia 1000 persone.

Cose di Casa e Varietà

L'anticlericalismo fra i monti

Paularo, 6 novembre 1886. (*)

« Fratelli d'Italia
« Paularo s'è desto

e destandosi mandò un grido straziante di *allarmi* contro l' *invadente clericalismo.*

Finora credeo che ci fossero esistiti un solo Gambetta in Francia, ed un solo Grimaldi in Italia, che chiamassero le nazioni

— all'*arme* — contro il grande nemico l'*invadente clericalismo*. Ma m' ingannai. Anche Paularo, contro tale inimico, ha le sue sentinelle avanzate, che se non sono edizioni Gambettiste e Grimaldesche *in folio*, lo sono almeno *in sessantaquattresimo* o di poco ci calano.

Vel dice la *Patria del Friuli* nel suo n. 262 del 3 corrente in una corrispondenza da Paularo 1° novembre. Quella corrispondenza, mentre inneggia a Voi di *laggiù che parlate di lampade Edison, di luce elettrica e che so io*, invoca tutte le vostre lampade, le vostre luci e che so io ad accorrere presto a Paularo per combattere l'invadente *sistema dell'oscurantismo* (*con* lampada privilegiata).

Mi duole di non aver conosciuto prima d'ora l'esistenza di questi nostri *Patres Patriae*, v'avrei pregato a far d'ogni erba un fascio per ottener loro un qualunque gran cordone di qualche ordine.... cavalleresco a compenso di tanto amor di patria ed io v'avrei di gran buona voglia rifuse le spese. E ben se' meritano i poveretti *il cordone*! Tanti nemici da combattere all'estero, tanti da sorvegliare all'interno! Son cose da sudare dodici camicie all'ora.

Figuratevi. Dopo tre anni che il cappellano locale impartisce l'istruzione *religiosa* nella scuola maschile di Paularo, solo il 1. novembre hanno scoperto il *gran nemico* che invade la scuola, e colla loro corrispondenza l'hanno denunciato alla pubblica esecrazione. Ma nel mentre facevano tale denuncia a prò della Patria pericolante, alzavano una coltrice che lasciava vedere certi altarini vecchi non ben fatti.

Un po' di storia, che all'occorrenza può essere corredata da documenti.

Nell'autunno dell'anno 1883 molti capi-famiglia di Paularo, Casaso, Villamezzo, frazioni di questo Comune, vista la poca o nulla istruzione religiosa che ai loro figli veniva compartita dal maestro comunale nelle ore di insegnamento, innalzarono preghiera al sig. Sindaco perchè, d'accordo col Parroco, fosse provveduta persona religiosa, la quale nella prima ora di mercoledì e sabato insegnasse il catechismo ai loro bimbi in iscuola. Il sig. Sindaco interpellato in proposito il maestro n'ebbe da questi in risposta « *non avere alcunchè in contrario, che l'istruzione religiosa venisse impartita dal cappellano parrocchiale.* » Alli 21 novembre successivo il sig. maestro impediva al cappellano catechista l'ingresso alla scuola. Questi fece come di dovere le sue rimostranze all'autorità comunale, la quale, chiamato il maestro, gli mostrò la sconvenienza del suo procedere. Rispose: *Aver sbagliato*. Soggiungeva però che i programmi governativi non ingiungono nelle scuole l'insegnamento religioso.

Alli 14 dicembre dello stesso anno la Giunta Municipale, a scanso di ogni responsabilità, credeva bene sottoporre al Consiglio Comunale tutta la questione, presentando anche i documenti ad essa riferentisi. Il Consiglio per acclamazione deliberava *venisse delegato il Parroco d'accordo col Sindaco e Giunta a scegliere persona ecclesiastica sua dipendente per l'insegnamento del catechismo, non solamente nella scuola maschile di Paularo, ma in tutte le altre scuole del comune.*

Alle sentinelle avanzate dell'anticlericalismo pare non piacesse troppo tale deliberazione, e però l'autorità municipale d'accordo col Parroco ne riferirono al Consiglio scolastico provinciale, il quale chiamandosi incompetente a decidere in materia, rimise la decisione al ministero della Istruzione Pubblica. Questi con suo dispaccio 10 luglio 1884 n. 12273; visto il diritto sacrosanto che hanno i genitori di far dare ai loro figli quella istruzione religiosa che essi credono e da chi credono; autorizzava il Sindaco e la Giunta Municipale che, d'accordo col Parroco locale, facessero dare alla scolaresca del comune l'istruzione religiosa domandata, nella prima ora del mercoledì e sabato d'ogni settimana, dal cappellano locale, e che tale istruzione da questi fosse impartita gratuitamente.

Or vedete se bene fecero i nostri zelanti a scoprire tali altarini, che altamente onorano e chi li eresse e chi ancora li adora.

Si dice che il sig. maestro è costretto ad interrompere le sue lezioni e sgombrare dalla scuola per cedere il posto al Reverendo. Tutto al contrario. E' il Reverendo che insegnando la prima ora, senza complimenti è costretto dal maestro, anche un quarto d'ora prima del tempo a sgombrare e partirsene.

Si dice che, conseguenza della istruzione religiosa data dal Reverendo si è, che *alcuni genitori non pensano più a mandare a tale insegnamento i loro figliuoletti, perchè non vogliono che loro sieno inspirati i sentimenti del* CITTADINO ITALIANO.

Chi dice tali cose o non sa quel che si dice, o mente per la gola. A Paularo tutti i genitori, dico *tutti*, bramano che i loro figliuoletti sieno istruiti e nella religione e nei rudimenti del leggere, dello scrivere e far di conti. Che se un qualcuno non manda i suoi bimbi alla scuola comunale, si è per motivi del tutto estranei alla istruzione religiosa compartita dal cappellano. Vi sono padri di famiglia, che dopo aver pagate tutte le spese che gravitano il Comune per la pubblica istruzione, o istruiscono da se in famiglia i loro figliuoli, o li consegnano (pagando la dovuta retta) ad altri maestri, che non è il comunale, per l'educazione ed istruzione. I nostri zelanti ci spieghino il perchè del contegno di tali padri-famiglia.

— *Ciò detto credo di terminare* — conclude la corrispondenza, ed io ciò scritto finisco salutandovi

— — — *Lampada privilegiata.*

(*) Questa lettera di risposta a una calunniosa corrispondenza da Paularo pubblicata nella *Patria del Friuli* del 3 novembre corr. è copia di altra eguale che ci era stata spedita per posta fin dal 6 novembre stesso e che non ci fu recapitata. Non vogliamo credere che sia stata trafugata, si sarà forse smarrita fra i burroni delle Alpi carniche! Comunque sia la cosa, la pubblicazione della presente rimedia all'inconveniente e ci porge occasione di alzare ancora una volta la voce per mettere in sull'attenti i cattolici delle campagne contro il massonismo invadente sotto le spoglie dell'anticlericalismo. E' inutile illudersi: la presente lotta è lotta di religione. Il liberalismo col vieto pretesto di combattere il concetto politico attacca invece con un furore, che sa di diabolico, tutto ciò che è religione pura e semplice. Dopo aver *secolarizzato* l'ordine sociale, vuole ora *laicizzare* ossia dissacrare la famiglia impadronendosi fin dalle fasce dei suoi rampolli. All'erta adunque, i cattolici si agguerriscano, si preparino alla difesa. Sopra questo punto le dottrine sono chiare, i principii indiscuttibili, facili, chini all'intelligenza anche del popolano, perchè posti innanzi dalla stessa legge naturale. Bisogna agire, operare, premunire, circondare la famiglia di tutti quei fortilizii che sono necessari per respingere gli attacchi della canaglia. Se lasceremo anche la famiglia cader preda di questa canaglia, siam perduti; il liberale, l'anticlericale, il massone (sono la stessa cosa) tutto vi rapiranno, Dio, la religione, la vostra libertà, la vostra coscienza, la pace del cuore e vi getterà nell'abbrutimento.

(*Nota della Redazione.*)

Corte d'Assise

Nelle udienze dei tre ultimi giorni si discussero le cause contro Gio. Batta Zuliani di Forgaria imputato di appiccato incendio e contro Baldassi Francesco perito agrimensore di Pozzo di Codroipo imputato di atti di libidine su di una fanciulla di anni 9 appena.

I giurati diedero verdetto negativo nella prima e il Zuliani venne posto immediatamente in libertà; nella seconda causa emisero verdetto affermativo, in seguito al quale la Corte condannò il Baldassi alla pena di 5 anni di reclusione e accessorii di legge.

Passaggi di classi

Il giorno 15 dicembre p. venturo i soldati della classe 1857 passeranno nella milizia mobile. Quelli della classe 1847 saranno mandati in congedo assoluto.

Aggressione simulata

La storiella dell'aggressione patita da Giovanna Mucelli vedova Rolzicco di Gonars, il 6 novembre, sulla strada da Chiasottis a Risano (storiella che abbiamo anche noi pubblicata) è una invenzione della Mucelli stessa.

Costei, indettata credesi da altri, dovendo fare quel giorno un pagamento di lire 1410 ai fratelli Barelli mugnai di Risano, simulò indegnamente un reato per esimersi forse dal pagamento.

Contro la stessa Mucelli fu iniziato procedimento penale.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 13 novem. 1886

In Europa depressione intorno al mare del Nord. Pressione piuttosto elevata all'estremo sud-est della Russia meridionale. Ebridi (743) - Carkoff (768). In Italia nelle 24 ore barometro disceso al centro e al sud, leggermente salito al nord, pioggierelle nell'Italia superiore. Stamane cielo coperto al nord e in Sicilia, misto al centro, venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante sull'Italia inferiore, deboli del primo quadrante sulla costa ligure; barometro relativamente depresso (757) sul golfo di Genova e sulla Sardegna, (579) al nord, (760) a Girgenti, Foggia, Lesina; (763) a Siracusa. Venti forti meridionali in diverse stazioni del centro e del sud, temperatura sempre elevata.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al Nord, freschi forti meridionali al Sud. Cielo vario con pioggie, mare generalmente agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 7 al 13 novembre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	10	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	3	»	—	

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Domenico Selan di Basilio d'anni 2 — Raffaello Milesi di Domenico d'anni 8 mesi 6 scolaro — Catterina Cantoni di Giacomo d'anni 1 — Francesco Del Gobbo fu Santo d'anni 66 fabbro-ferrajo — Santa Chiandussi-Cojutti fu Angelo d'anni 78 casalinga — Antonio Spizzamiglio di Giuseppe d'anni 37 maresciallo nei RR. Carabinieri.

Morti nell'Ospitale civile

Paola Presotto-Bortai fu Vincenzo d'anni 53 contadina — Teresa Chiandussi fu Giuseppe d'anni 64 serva — Davide Corazza fu Lorenzo d'anni 40 calzolajo — Demetrio Morzon fu Daniele d'anni 69 falegname — Domenico Chiasselotto fu Nicolò d'anni 60 agricoltore — Benvenuta Mitrati di giorni 15 — Rosa Pizzit-Della Libera fu Domenico d'anni 46 contadina.

Morti nell' Ospitale Militare

Gerolamo Zanchi fu Angelo d'anni 23 guardia doganale — Pietro Caselli fu Antonio d'anni 22 soldato nel 4. regg. Cavalleria.

Totale N. 15.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Santo-Eugenio Zeggio maresciallo nei RR. Carabinieri con Massimina-Ermenegilda Pilosio agiata — Agostino Trojano fabbro-ferrajo con Teresa Gremese casalinga — Gio. Battista Rea impiegato comunale con Virginia Carussi agiata — Leonardo Tabotta fornacciajo con Anna Cuberli serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Gerussi muratore con Anna Pesamosca serva — Pietro Pesenato muratore con Veneranda Carnelutti sarta — Angelo Scriboni guardia daziaria con Brigida Tassotto casalinga — Valentino Rojatti fornaio con Maria Sbuelz casalinga.

Diario Sacro

Domenica 14 novembre — PATROCINIO DI MARIA Ss.

Lunedì 15 novembre — s. GELTRUDE v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 novembre 1886.

Cereali

L'odierno mercato riuscì abbastanza fornito e le contrattazioni si fecero con discreta animazione fino a mercato inoltrato. La pioggia però sopravvenuta rese la chiusa debole affatto essendosi vari compratori ritirati.

Il frumento mercantile sul granaio si vendette a L. 20,75 a 21 il quint. ed è tenuto in buona vista.

Lupini e segale depositi ormai affatto ridotti in Provincia.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. nuovo	L.	10.—	a	8.—
id. Cinquantino	»	8.—	»	7.—
id. Giallone »	»	11.50	»	10.—
id. Pignoletto nuovo	»	11.70	»	12.—
Sorgorosso	»	5.25	»	5.90
Segale	»	—.—	»	9.80
Castagne il quintale	»	9.—	»	11.50

Burro

Continua ad essere tenuto con calma nei prezzi.

Affari fatti con Latterie diedero il prezzo, per quantitativo rilevante di L. 2,02 al kil.

Il mercato ebbe le seguenti contrattazioni:

K. 616	— Tarcento	da L.	—.—	a	1.90
» 803	— Slavo	»	—.—	»	1.80

Dazio escluso.

Pollame

Bene fornito ed anche sostenuto discretamente nei prezzi:

Oche peso vivo	al K. da L.	—.70	a	0.75
Polli d'India id.	»	—.80	»	—.90
detti femmine id.	»	1.—	»	1.10
Anitre	»	1.25	»	1.40
Galline »	»	3.60	»	4.60
Polli il paio	»	1.60	a	2.40

Uova

Vendute, a prezzi più calmi, 17,000 uova da lire 85 a 88 il mille.

Foraggi. — Nullo.

Le piene.

Da Ferrara si annunzia che la piena del Po aumenta sempre. E' inevitabile il raggiungimento del livello della massima piena del 1882.

All'idrometro di Polesella le acque del Po erano giunte ieri a metri 1,89 sopra guardia. Per motivo di sicurezza venne sciolto il ponte a chiatte che attraversa il fiume a Pontelagoscuro.

Notizie dolorose giungono dalla Liguria. Si conoscono i particolari del disastro avvenuto per la rovina del ponte di Alasso. E' una cosa straziante.

Il guardiano della linea fra i caselli N. 80 e 81, quantunque piovesse dirottamente, erasi recato tra le 4 1/2 e le 5 p. ad ispezionare il binario per accertarsi che nulla di anormale fosse accaduto, sapendo che doveva transitare tra breve il treno raccoglitore 1443.

Giunto al passaggio del Viddino, vide che l'acqua aveva inondato la linea, e il cavalcavia minacciava di crollare. Ma il treno, composto di 18 vagoni, era già in marcia e si avanzava rapidamente, quando a un tratto il cavalcavia cadde, con grande frastuono, nella via sottostante.

Il guardiano udì il fischio della vaporiera che, sbuffando, correva verso il precipizio, e senza frapporre indugio alzò il fanale che costituisce il segnaletto di fermata agitando in pari tempo la bandiera e gridando a squarcia gola: *ferma! ferma!*

Il macchinista, per mezzo del fischio, ordinò la chiusura dei freni e diede subito il controvapore, ma — ahimè! — era tardi.

Si udì un grande rumore, un forte scricchiolio, uno straordinario cozzar di vagoni, poi più nulla. Ciò che avvenne è più facile immaginare che descrivere, in quella cupa oscurità, prodotta dal mal tempo.

La locomotiva e il *tender* erano precipitati da quell'altezza trascinando seco otto vagoni carichi di mercanzie.

Il macchinista Gandolfi e il fuochista Arbini, entrambi ammogliati con figli perdettero miseramente la vita.

Il Gandolfi rimase schiacciato tra la locomotiva e il *tenedr*; lo si rinvenne morto, colla mano destra sul regolatore, quasi volesse fermare la locomotiva...

Del fuochista, non se ne sa nulla; si teme che sia rimasto sotto il *tender* e sia rimasto morto annegato.

Anche intorno al disastro di Pontremoli si hanno desolanti notizie.

Circa 1500 operai addetti ai lavori ferroviarii si trovano senza lavoro, senza tetto e senza pane; si teme che abbiano a succedere gravi disordini.

Si sono recati sul luogo un delegato di sicurezza, ed un tenente dei carabinieri accompagnato da molti carabinieri onde evitare guai.

Duecento operai sarebbero periti entro la galleria del Bargallo, inondata, se non fossero stati avvisati in tempo.

La chiesa e varie case di Codolo minacciano ruina.

Le abitazioni del villaggio Bossone corrono lo stesso pericolo.

Ieri poi, causa le nuove pioggie ed il vento di scirocco fortissimo, la situazione era anche peggiore.

I ponti rovinati sono sei.

Dovunque il movimento ferroviario è sospeso. Enormi cavalloni si frangono sulle coste. La situazione di Albissola è minacciata dal mare.

A Taggia (Savona) il mare agitato capovolse uno *schooner*; a Laingualia la paranzella denominata *Buon Padre*, sbattuta furiosamente dalle onde, si capovolse, e due marinai annegarono, quantunque abilissimi nuotatori, e danneggiate o minacciate dal mare infuriato son pure Chiavari, Sestri, Ponente, Savona Vado.

Spotorno è bloccato da frane gravissime.

Un treno passeggeri presso Albenga fu circondato dalle acque; si dovette sollecitamente operare il trasbordo.

Dalla Francia vengono notizie di immensi danni prodotti dalle inondazioni e e dalle continue pioggie.

Il ministro dell'interno ha chiesto alla Camera 500 mila franchi in soccorso alle vittime delle inondazioni.

TELEGRAMMI

Madrid 12 — Ieri a Malaga e nei dintorni vi furono forti terremoti con boati sotterranei.

L'infanta Eulalia ha partorito un maschio.

Bucarest 12 — Si conferma la notizia che la Russia vada concentrando delle grandi forze militari in Crimea.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE
DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	
	» 5.10 »	omnib.	
	» 10.20 »	diretto	
	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.11 »	»	
	» 8.30 »	diretto.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	
	» 7.44 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.20 pom.	»	
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		
	» 10.20 »		
	» 12.55 pom.		
	» 3.— »		
	» 6.40 »		
	» 8.30 »		

ARRIVI
A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.36 »	diretto
	» 9.54 »	omnib.
	» 3.36 pom.	»
	» 6.19 »	diretto.
	» 8.05 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib
	» 4.56 pom.	omnib.
	» 7.35 »	»
	» 8.20 »	diretto
da CIVIDALE	ore 7.02 ant.	
	» 9.47 »	
	» 12.37 pom.	
	» 3.32 »	
	» 6.27 »	
	» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.6	746,3	747.8
Umidità relativa . . .	95	99	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	20.2	—	0.6
Vento direzione . . .	NE	SE	SE
Vento velocità chilom.	5	2	1
Termometro centigrado .	12.4	13.3	11.9

Temperatura massima	14.1	Temperatura minima	
» minima	10.3	all' aperto	7.6

NOTIZIE di BORSA

Udine li **13** *Novembre 1886*

Rend. it 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 60 a L. 101 70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 x3 a L. 99 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 90 a F. 84 10
id in argento	da F. 84 90 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 202 — a L. 202 50
Bancònote austr.	da L. 202 — a L. 202 50

LADY PAOLA
di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO
romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di *cristiano* e di *galantuomo*, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO
di È. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l' attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel *fa* spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d' ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA
di È. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l' umanità.

Udine Tip. Patronato